Anno VII - 1854 - N. 356

L'OPINIONE

Giovedì 28 dicembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 27 DICEMBRE

FINANZE

IMPOSTE ED IMPRESTITI

La direzione delle contribuzioni dirette ha aspettato proprio gli ultimi giorni dell'anno per inviare ai contribuenti l'avviso di pagamento dell'imposta personale e mobiliare, quale strenna del 1855, coll'aggiunta di spese a chi non è sollecito di soddisfare al suo debito, sborsando in una volta tutta la somma che dovrebbe esser pagata in duodecimi con maggior comodo del cittadino.

L'obbligo di pagare tutta l'intera somma non potrebbe essere mantenuto nel prossimo anno, senza causare non solo scontenti, ma disagi ed opposizioni; perchè se al signore è un nonnulla lo sborsare di un tratto 400 a 500 lire, è sovente impossibile o disagevole al bracciante ed al modesto negoziante il versare 30 a 40 lire, specialmente in questi anni di scarsi ricolti e di caro vivere.

Ma il contribuente sopporterebbe anche questa molestia con rassegnazione, se convinto fosse che dopo questi sacrifici le finanze sono ristaurate, la deficenza è colmata e ristabilito è l'ordine e l'equilibrio fra le spese e le entrate.

In quali condizioni è attualmente l'erario? Questa voragine delle deficenze, spalancata da sette anni, si chiuderà finalmente nel 1855? Oppure saranno necessari nuovi imprestiti, nuove misure, nuovi temperamenti per sopperire alle spese ordinarie con mezzi straordinari?

Se badiamo alla voce pubblica, il tesoro sarebbe in condizioni difficili; se consultiamo il prospetto presentato dal ministro delle finanze alla camera dei deputati nella tornata del 18 corrente, esso sarebbe invece ben fornito e non desterebbe alcuna inquietudine per l'avvenire.

Secondo la relazione del ministro delle finanze l'esercizio del 1852 chiudevasi con una deficenza di L. 31,296,368 45.

Nel 1853 le spese sarebbero ascese	a L.	153,773,988 06
e le spese residue del 1852 e retro a	»	46,928,638 13
Donde una spesa totale di	L.	200,702,626 19
Per contro gli introiti sommarono a	L.	178,331,514 79
Cioè: prodotti delle imposte	»	111,505,262 66
Proventi residui del 1852 e retro .	»	21,797,461 32
Prestito 3 p. 0/0 .	»	45,028,790 81

Alla fine del 1853, la situazione del tesoro presentava un totale di residui attivi per L. 31,941,466 18 e di residui passivi per L. 64,643,348 22, per cui i residui passivi superavano gli attivi di L. 32,701,882 04; ma dedotti i fondi in cassa alla scadenza dell'esercizio per L. 4,732,790 92, la deficenza rimase di L. 27,969,091 12, ossia di 3,300,000 meno del 1852.

Pel 1854, il conte Cavour calcola i proventi in L. 123,922,568 92 e le spese in lire 148,242,748 60, per guisa che la diminuzione sofferta in alcune entrate sarebbe compensata dall'aumento di altre.

Dalla situazione del tesoro il primo dello scorso novembre risulta che le riscossioni fatte a tutto ottobre ascendevano a lire 143,134,304 95 e i pagamenti a 125,313,028 88 lire, rimanendo in cassa il primo novembre L. 19,821,276 07.

Dei 143 milioni soltanto 78,963,599 08 sono proventi delle imposte: il rimanente è prodotto dal prestito 14 aprile,

per	L.	31,457,384 26
Residuo prestito 3 0/0	»	9,596,566 16
Buoni del tesoro . . .	»	19,324,340 69
Riscossioni d'ordine .	»	8,650,000 »

D'altra parte, i pagamenti fatti a carico del bilancio non sommarono che a lire 90,111,677 45: le restanti 33,200,000 lire spettano per L. 11.697,732 73 al rimborso di boni del tesoro e per L. 21,503,618 70 ai pagamenti d'ordine.

Il primo novembre adunque essendo in cassa L. 19,821,276 07 ed avendosi residui attivi per L. 79,113,907 19, comprese lire 2,219,461 17 a saldo dell'imprestito del 14 aprile, l'attivo viene fissato

in	L.	98,935,183 26
I residui passivi sommando a	»	91,547,608 63
Rimane alla scadenza dell'esercizio 1854 un'attività presunta di . . .	»	7,387,574 63

Il bilancio passivo del 1855 è stato fissato in 138 milioni e l'attivo in 128, per cui la deficenza sarebbe di 10 milioni, e pressochè coperta dall'attivo menzionato.

Se non succedono dissesti impreveduti e straordinari, si potrebbe quindi trascorrere il 1855 senza far appello al credito pubblico e sperare pel 1856 ristabilito l'equilibrio e riordinato il tesoro.

Ma è tranquillante il prospetto pubblicato dal ministro delle finanze? In tutti gli stati, e particolarmente nella vicina Francia, vediamo che le contribuzioni dirette si riscuotono regolarmente ed alle rispettive scadenze. Fra noi succede tutto il contrario.

A tutto ottobre di circa 73 milioni delle contribuzioni e demanio non erano stati versati nelle tesorerie che 28 milioni e mezzo, restando da esigere 44 milioni e mezzo. Nè potrebbe avvenire altrimenti, mentre si hanno imposte inesatte, e molti proventi in ritardo.

I proventi, la cui riscossione si calcola debba soffrire straordinari ritardi, si fanno ascendere a 27 milioni, ripartiti come segue:

Vendita di beni demaniali .	L.	6,400,000
Vendita di azioni di strade ferrate	»	4,100,000
Debito degli antichi appaltatori delle gabelle	»	2,500,000
Imposta prediale in Sardegna 1853 e 1854	»	4,200,000
Canone gabellario de'comuni	»	2,000,000
Imposta delle patenti 1853 .	»	1,200,000
Imposte dirette arretrate .	»	6,600,000

È evidente che presentemente la vendita delle azioni di strade ferrate sarebbe rovinosa, ma perchè non compiuta, quando furono fatte buone offerte e fu proposto un premio, che gli speculatori stessi avrebbero probabilmente accettato?

Anche dei beni demaniali il governo non potrà disfarsi a buoni patti, se non si risolve a dividere i poderi e farne discrete parti, qualora manchino i compratori di vasti tenimenti.

Non è nostra abitudine il fare recriminazioni, nè l'attribuire agli uomini la colpa di eventi indipendenti dalla loro volontà; ma è pur necessario riconoscere che la situazione è gravida di difficoltà e di pericoli e che la speranza che si fa balenare agli occhi del contribuente di sopperire ai bisogni del 1855 senza ricorrere a straordinari mezzi, ha debolissime fondamenta.

Ed a quale prezzo non si è procurato l'attività presunta di 7 milioni alla fine dell'esercizio 1854?

Furono contratti due imprestiti, che produssero:

3 0/0 1853	L.	45,028,790 81
14 aprile 1854 sottoscrizioni		19,160,126 43
Rothschild		13,557,775 »
Più in corso d'alienazione		958,944 »
	L.	78,705,636 24
Non furono versati alla cassa d'estinzione del debito pubblico per dotazioni 1854 e retro	»	26,000,000 »
	Totale L.	104,705,636 24

Sarebbe certamente stato biasimevole il ministero se avesse continuato ad estinguere parte del debito pubblico, intanto che era costretto a contrarre nuovi imprestiti; però la sospensione dell'estinzione è un mezzo eccezionale di parare alla deficenza, e conveniva farne cenno, per dimostrare a quali temperamenti ha dovuto il ministero adattarsi per provvedere alle angustie dell'erario.

Uno stato, le cui finanze non si possono sostenere se non che appoggiandole a misure ed espedienti transitorii, ma che lasciano imperitura reminiscenza di pesi e di difficoltà, non è in condizioni normali.

Se il governo non pensa di accelerare le riscossioni e non si vale de' mezzi che gli rimangono, dubitiamo che pel 1855 sia sufficiente il residuo attivo che avanzerà alla fine di quest'esercizio. L'emissione di boni del tesoro è un temperamento utile, se lo si adopera con parsimonia; ma cagiona pur sempre un aggravio allo stato e può soltanto contribuire a sopperire temporariamente ai bisogni dell'erario, non concorrere in modo permanente all'ordinamento delle finanze.

Se poi nella prossima primavera la guerra d'Oriente prende nuovo indirizzo e sopraggiungono gravi e straordinari casi, allora il debito galleggiante diviene insufficiente, e si potrebbero al ministero affacciare nuove difficoltà, che conviene fin d'adesso prevedere e risolvere.

CAMERA DEI DEPUTATI

Se dobbiamo giudicarlo dalle avvisaglie, la lotta che si prepara intorno alla legge dei conventi sarà ostinata ed acre piucchè altra mai. Sul principio dell'odierna seduta l'on dep. Cadorna C. presentava la relazione su questa legge e tosto l'on. Revel, che avea già preparato i suoi avamposti in occasione che si discusse il bilancio delle finanze, sorse a dimandare la comunicazione di tutti i documenti sull'asse ecclesiastico onde poter giudicare della convenienza finanziaria ed illuminarsi sul voto che quindi dovrà dare sulla legge.

L'on. De Viry, tanto per fare atto di presenza, cercò anch'esso qualche cosa, per esempio la presentazione della corrispondenza diplomatica tenuta colla corte di Roma a proposito di questa legge, perchè forse, secondo esso, questa non poteva presentarsi senza il *nulla osta* ed il *visto buono* della corte romana. Su quest'ultima dimanda il ministero disse come le conversazioni che poterono essere scambiate intorno alla massima della legge non potessero per avventura essere presentate alla camera senza pericolo di nocumento, ed essere poi esse inutili dal momento che il ministero parte dal principio che ogni disposizione di quella legge proviene direttamente dalla civile podestà: in quanto ai documenti annunziati promise di deporli alla segreteria della camera e di farne pubblicare e distribuire il riassunto.

Se adunque su quest'ultimo punto erasi sostanzialmente d'accordo, se intorno all'altro non eravi ragione per una soda resistenza, perchè poi si quistionò e piuttosto acremente per più d'un ora? Forse per determinare si o no il giorno della discussione che venne poi fissato a giovedì prossimo?

Basta: ognuno ci avrà avute le sue ragioni, ma noi crediamo che questa facilità ad aggredire a proposito di questa legge, altro non indichi che la paura di doverla, un giorno o l'altro, vedere finita. Lo crediamo ad onta di tutte le proteste di non voler fare una discussione di partito, ad onta delle dichiarazioni che si vanno adesso cercando i lumi per decidersi da una parte piuttosto che per l'altra. Naturalmente non leggiamo in cuore a nessuno, ma crediamo di non andare errati, supponendo che ognuno abbia già preso il suo partito, che la discussione ci fornirà qualche bel discorso, pochi che saran brevi, molti superflui, ma nessuno che potrà avere il vanto di una conversione. È nella natura umana e siamo ben lungi dal lamentarci di ciò: solo non vogliamo menar buone agli uomini serii ed eminenti quelle ragioni che sono già un luogo comune sulla bocca di quello che, con tutto il rispetto parlando, si potrebbe chiamare volgo degli uomini mediocri.

In conchiusione, l'apertura del gran torneo fu fissata a giovedì prossimo, e quando la camera volgeva la sua attenzione alla tanto sospirata sentenza sul sistema da seguirsi nella misurazione del Piemonte, e tutta incerta pendeva, parte a favore dell'emendamento Cadorna Raffaele, parte in pro' dell'emendamento Menabrea, saltò fuori ad un tratto l'onorevole Chiò, che proprio in quel momento veniva dalla camera riconosciuto quale rappresentante del collegio elettorale di Crescentino, e che in tale qualità aveva appena finito di prestare il giuramento.

Il signor Chiò, professore anch'esso, e distinto professore di matematiche, non poteva a meno di pronunciare un discorso scientifico, e la camera avea debito sicuramente di ascoltarlo con tutta l'attenzione, essendole solo permesso di meditare sulle conseguenze talvolta impreveduto che scaturiscono dal validare un'elezione un qualche minuto troppo presto. Nè con questo vogliamo detrarre in nessun modo al discorse dell'on. dep. di Crescentino; ma anch'esso capirà che dopo quattro giorni, nei quali si ebbe a sentire un discreto assortimento di angoli, di basi, di orientamento, di geodesia e trigonometria, si avesse una qualche voglia di mutar di tono.

Dopo il signor Chiò parlò nuovamente il deputato Menabrea e finalmente si venne alla votazione, la quale fu favorevole, sebbene con una piccola maggioranza, alla proposta dell'on. Cadorna Raffaele dal ministro accettata e per la più esatta conoscenza della quale siamo, dalla strettezza dello spazio, costretti a rimandare i lettori al nostro rendiconto.

Intorno all'art. 7 una grave quistione fu mossa dall'on. dep. Torelli e sostenuta dall'on. Sineo, della quale ci pare che tanto il presidente dei ministri, quanto il commissario regio non facessero tutto il caso che merita. Dovendosi spostare l'attuale ordinamento territoriale come si provvederà ai compensi cui può dar luogo lo staccamento o l'aggregazione delle frazioni in riguardo ai pesi o redditi dei varii comuni a cui si tocca?

PERFORAMENTO DELL'ISTMO DI SUEZ. Il telegrafo ci annunziava giorni sono che il viceré di Egitto ha accordato un privilegio al signor Ferdinando di Lesseps per il perforamento dell'istmo di Suez. Dietro quell'annunzio si credette da molti che quell'opera grandiosa fosse in procinto d'esecuzione; che una società fosse costituta, e fossero raccolti i capitali, compiuti gli studii e i lavori preparatorii. Notizie che ci pervengono ora da ottima fonte ne provano all'incontro che l'impresa non è tant'oltre progredita e non è finquì escita dallo stato di semplice progetto.

Il sig. Ferdinando di Lesseps presentò nello scorso novembre a Said bascià una memoria, nella quale erano esposti con chiarezza i vantaggi considerevoli che dal perforamento dell'istmo di Suez ritrarrebbero e il commercio generale e le finanze dell'Egitto: richiamava gli studii fatti dal signor Lepir, per ordine di Napoleone, quelli eseguiti nel 1844 dagli ingegneri Talabot, Stephenson e Negrelli, e quelli degli ufficiali egiziani Linant bey e Gallice bey: calcolava a 500 milioni annui il risparmio che il commercio generale realizzerebbe adottando questa via in luogo di quella del Capo di Buona Speranza e del Capo Horn, e quindi a una fortissima somma annuale il prodotto d'un pedaggio di 10 franchi per tonnellata imposto alle navi transitanti pel nuovo canale.

Ci limitiamo qui ad accennare quanto il sig. Lesseps esposo nella sua memoria: chè se volessimo esaminare le asserzioni sue, potremmo muover dubbio se realmente, com'egli suppone, il commercio delle Indie sia per adottare in ogni epoca dell'anno la via del mar Rosso, ove, per molti mesi la navigazione dal sud al nord è incagliata dal costante spirare dei venti di settentrione. Ad ogni modo però, se la memoria del sig. Lesseps potrebbe nei suoi particolari essere attaccata, non la può il generale suo assunto, quello cioè di mostrare che il perforamento dell'istmo è cosa immensamente utile e tecnicamente possibile.

Il viceré d'Egitto porse seria attenzione allo scritto presentatogli, e pochi dì dopo sottoscrisse il firmano di concessione. In forza di questo atto è confidata al sig. Ferdinando Lesseps la cura di formare una compagnia, la quale eseguirebbe il perforamento e godrebbe per 99 anni del pedaggio, salvo il pagamento al governo egizio del 15 per cento sul prodotto netto: la compagnia è posta sotto la tutela del governo, che ne elegge il direttore, ne approva gli statuti e decreta la tariffa del pedaggio: essa deve compensare i proprietari espropriati, ma ottiene gratuitamente i terreni demaniali, salve alcune restrizioni pel tempo in cui questi terreni sieno divenuti fecondi mercè la irrigazione.

Tale è la concessione ottenuta dal signor Lesseps, al quale tuttora incumbe la difficile

opera di raccogliere i capitali considerevoli che una tale intrapresa richiede: imperocchè, se evidente è la finale utilità di questa opera grandiosa, le speciali condizioni dell'Oriente e la crisi che ora opprime il commercio europeo, rendono più che mai timidi i capitalisti e i capitali ritrosi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con R. decreto del 17 corrente mese, si degnò nominare il sacerdote Antonio Balbi, professore di teologia morale, a membro del consiglio universitario di Genova.

Con decreto ministeriale del 10 stesso mese, l'avvocato Giovanni Giacomo Amodini, giudice del mandamento di Cossato, fu nominato professore degli elementi di diritto civile e patrio nella città di Domodossola.

S. M., con suoi decreti del 24 corrente mese, degnavasi di nominare Cesano avv. collegiato Gaspare, professore di leggi, e Defilippi cav. Filippo, professore di zoologia nell' università di Torino, alla carica di consiglieri straordinari del consiglio superiore d'istruzione pubblica.

FATTI DIVERSI

Circo olimpico. Il signor Sebastiano Franconi offre in quest' oggi giovedì una seconda rappresentazione del signor Vheal Clown d'Alley, artista dell' anfiteatro di Londra. In questa rappresentazione gli altri artisti della compagnia gareggieranno in varii esercizi equestri nei quali daranno prove della loro riconosciuta abilità.

Notizie marittime. Cagliari, 20 dicembre. Ieri giungeva in questa rada il vascello francese la *Ville de Marseille*, armato di 82 cannoni, comandato dal C. Loffon, Ludebat capitano di vascello, ed equipaggiato di 600 persone. È proveniente da Costantinopoli, quindi da Messina, e diretto per Tolone.

Scrivono da Sassari che colà è giunta la pirofregata il *Carlo Alberto* col 16° reggimento.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 27 dicembre.

La seduta è aperta all'una e mezzo. *Cavallini* dà lettura del verbale della tornata di sabbato. È accordato il congedo di due mesi al dep. Bronzini; uno di 40 giorni al deputato Gastinelli.

Presentazione d'una relazione.

Cadorna Carlo: Domando la parola. (*Attenzione - Cadorna sale alla tribuna*) Ho l'onore di presentare alla camera la relazione sul progetto di legge per soppressione di comunità religiose.

Il presidente: Siccome si tratta di un progetto di grave importanza, così crederei bene che la camera fissasse fin d'ora il giorno della discussione. La relazione potrà essere distribuita domenica; proporrei quindi giovedì, avendosi quattro giorni per esaminarla.

Deviry: Io considero la questione come gravissima, e mi duole che non vi sia nè il ministro delle finanze nè quello dell'interno, perchè volevo domandar comunicazione dei documenti relativi alle negoziazioni con Roma circa questo affare, per illuminare la coscienza dei deputati, onde potesse ciascuno votare con cognizione di causa. (*Entrano Cavour e Rattazzi. - Una voce*: Ecco, sono qui. - *Ilarità*) Facevo istanza che si comunicassero alla camera i documenti dei negoziati con Roma.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Io prego la camera a prendere in considerazione la necessità di venir presto ad una soluzione di questa questione, per motivi politici e finanziarii. L'attuale progetto è come un' appendice al bilancio del 1855, il quale può considerarsi come incompleto, finchè non sia quello approvato. Quanto alla domanda del dep. Deviry, se la commissione avesse domandata comunicazione di quei documenti, il ministero non avrebbe avuto difficoltà; ma non credo che si possano fare di pubblica ragione nè dar loro una specie di pubblicità, deponendoli nella segreteria. Farò osservare, del resto, che qui non si tratta di cose che dipendano punto dalla giurisdizione di Roma. Le negoziazioni, se non furono estranee a questo argomento, risguardavano però specialmente altre materie di natura mista, per le quali si richiede il concorso della santa sede. Dopo ciò, mi rimetto alla saviezza della camera.

Revel: Qui si tratta di una legge finanziaria, ed io domando i documenti che la rischiarino sotto questo rapporto. Fu distribuito uno stato dei conventi, col numero dei monaci e delle monache, le loro rendite, i loro beni. Sappiamo dunque cosa sarà la soppressione; ma la legge tende anche ad autorizzare il governo a mettere un' imposta sui beni ecclesiastici. Quale sarà il risultato di questa imposta? Per ciò bisognerebbe avere lo stato dell'asse ecclesiastico. Esso è assolutamente necessario per farsi un' idea del valore finanziario della legge.

Rattazzi, ministro di grazia e giustizia e provvisorio dell' interno: Se alcuno della commissione avesse desiderato questi documenti..... (*Revel, vivamente*: Domando la parola) il governo li avrebbe senza difficoltà comunicati. Ora il far stampare uno stato particolareggiato di questi beni richiederebbe troppo lungo tempo; che se il dep. Revel si accontenta di un sunto, non ho nessuna difficoltà. Secondo i calcoli del ministero, questa sovrimposta darà dai 650 a 700,000 franchi; il dep. Revel può esser tranquillo, quanto all'esattezza di questo dato, se gli è sufficiente.

Revel: Non posso ammettere il sistema che, se un documento non è stato domandato dalla commissione, non possa venir a chiederlo un deputato qualunque. Io faccio una formale proposta, la faccio al ministro di finanze e mi credo in diritto di essere chiarito. I calcoli del sig. ministro dell' interno saranno belli e buoni, ma mi permetterà che io desideri verificarli colla scorta dei documenti su cui sono basati.

Rattazzi: O io mi sono male spiegato o fui male inteso. Non ho mai contestato ad un deputato la facoltà di chieder documenti; solo volli dire che il governo era pronto a far quelle comunicazioni, se la commissione le avesse credute necessarie. Mi duole poi che il dep. Revel non abbia fatta prima la sua domanda; sarebbe stato più facile il soddisfarla, senza perdita di tempo. Non pretendo del resto che il dep. Revel abbia fiducia nelle mie parole; ma se si dovesse ora presentare uno stato dagli 8,000 enti ecclesiastici sarebbe necessario sospendere la discussione della legge.

Cadorna C.: La commissione non domandò comunicazione dei documenti relativi alle trattative con Roma, perchè credette queste pratiche affatto estranee ad una legge indipendente dal potere ecclesiastico. La commissione ebbe dal governo tutti quei dati statistici di cui lo richiese e formano parte della relazione. Se non vuolsi ritardare la discussione della legge, si potrebbero gli altri documenti deporre nella segreteria.

Revel: Già un anno fa, il ministro di finanze parlava di questo stato dei beni ecclesiastici e prometteva fin d' allora di farlo di pubblica ragione. Io lo domando ora, nella sola circostanza che ciò m' è dato, e respingo l' insinuazione che io abbia aspettato finora, per guadagnar tempo. Io non voglio che mi si diano in dettaglio gli 8,000 enti ecclesiastici; ma voglio gli elementi necessari per farmi ragione della portata finanziaria di questa legge.

Cavour C.: Un anno fa ho benissimo detto che si stava compilando uno stato dei beni ecclesiastici e per la parte di cui è argomento nella legge il lavoro trovasi compiuto; ma quando se ne dovesse aspettare la stampa e la distribuzione, sarebbe troppo ritardata la discussione; si potrà deporre in segreteria. Io non voglio certo accusare le intenzioni del dep. Revel; ma ogni volta che qualche deputato volle qualche documento, ne fece sempre domanda prima che fosse deposta la relazione. Mi oppongo dunque formalmente a che sia sospesa la discussione.

Deviry: Nella questione di Mentone, furono deposti tutti i documenti relativi ai negoziati. Qui si tratta d'un fatto compiuto e non credo che quella comunicazione possa incagliare le pratiche. Si potrebbe, come disse l'onorevole relatore, deporli nella segreteria. Del resto, se il ministero si rifiuta, giudicherà il paese.

Valerio: Mi pare che bisogni prima vedere quali documenti si abbiano nella relazione. A me del resto non sarebbe mai venuto in mente di domandare i documenti relativi alle trattative con Roma, giacchè per questa legge non era punto il caso di trattare e, se i signori ministri hanno trattato, hanno fatto male (*ilarità*).

Quanto ai risultati finanziari, io avrei altre domande da fare; quali per esempio e quanto sieno i conventi da sopprimersi (*ilarità*). Del resto, è interesse dei signori della destra, come dei signori del centro, come dei deputati della sinistra che sia sciolta presto una questione, che tiene gli animi in agitazione. Farò solo una quistione di diritto ed è che non riconosco negli onorevoli membri componenti la commissione nessun diritto che non competa a tutti i deputati e, se il ministro non vuol comunicare, ne assuma egli la responsabilità; ma non si può fare distinzione, quanto al mantenere il segreto, fra deputati e deputati. Così si pratica in quei paesi costituzionali, a cui io ed il signor presidente del consiglio guardiamo con amore.

Cavour C.: Io non ho aderito a che si deponessero nella segreteria i documenti relativi ai negoziati con Roma. L' oggetto di questa legge non fu argomento di speciale trattativa e si mantenne sempre il diritto del poter civile di far questa riforma intorno alle comunità religiose. Mi permetta poi il dep. Valerio di non impegnare una discussione storica sulla comunicazione dei documenti. Io credo che egli non sia nel vero, ma per questa discussione verrà occasione più opportuna, giacchè il dep. Valerio riconobbe pure nel ministro il diritto di rifiutare le comunicazioni, sotto la sua responsabilità.

Revel: Già in altra circostanza, del trattato coll'Inghilterra, avendo io domandato documenti all'occasione che si presentava la relazione del ministero, mi si disse che non erano necessari. (*Cavour*: Ma se non li avevo!) Mi perdoni, li aveva e se ne servì nella discussione.

Rattazzi: Son costretto a ripetere che io non ho mai rifiutate comunicazioni di documenti che fossero a disposizione del governo. La commissione ne fece una scelta e stampare questo piuttosto che quell' altro. La sola considerazione per cui mi oppongo ora in parte alla domanda del dep. Revel, è che ne sarebbe di troppo ritardata la discussione.

Revel: Io non intendo punto di ritardar la discussione. Se si lasciò giudice la commissione, mi rivolgerò a questa e le domanderò perchè non li abbia fatti stampare. Se si pubblicano per sunto, mi accontento, purchè sia un sunto che si possa capire. (*Cavour*: Saranno deposti in segreteria). È cosa ben diversa l'esaminarli in segreteria, dal poterli esaminare al proprio tavolo. La questione è grave e vuol esser risolta con molta maturità di consiglio, onde non paia trattarsi, non una questione di giustizia, ma una questione di partito.

Cadorna C.: Non contesto il diritto di far istanze, ma non vorrei che si criticasse l'operato della commissione, che non è ancor noto; vedrà la camera dalla relazione, perchè alcuni documenti siasi creduto doverli stampare, altri no. Se si vuol entrare a discutere sul merito, io sono pronto; ma dacchè il ministro si dichiarò disposto a presentar i documenti finanziari, è una questione questa che vuol esser presto definita.

Il presidente dice che egli aveva fatto non altro che una questione d'ordine del giorno.

Valerio propone che la questione attuale sia posta all' ordine del giorno dopo lettasi la relazione.

Farini: Se la questione è grave, la commissione la studiò per 15 giorni, radunandosi e per molte ore tutti i giorni. Prima di farle il processo, bisognerebbe almeno averne gli elementi e vedere se la commissione abbia posto in non cale le cose domandate dai deputati Revel e Deviry. Io, che presso qualche amico del dep. Deviry passo come gran cortigiano del potere, fui io che dissi nella commissione potersi domandare i documenti relativi ai negoziati con Roma; la maggioranza ebbe ragioni in contrario, massime perchè si trattava di materia ch' era nel diritto assoluto del potere civile. Noi avremo mal studiato e mal imparato, ma si aspetti almeno a giudicarci.

Cavour C.: Non è che il ministero, su questa questione, teme nè la luce nè il giudizio del paese; ma se si accetta la proposta *Valerio*, sarà impossibile che non si entri nel merito ed allora si avranno due discussioni.

Revel propone il seguente ordine del giorno:

« La camera, invitando il ministero a pubblicare, almeno per sunto, lo stato dell' asse ecclesiastico ed a deporre i documenti relativi nella segreteria della camera passa all' ordine del giorno. »

Rattazzi: Queste furono appunto le dichiarazioni del ministero. Se la camera vuol votare l'ordine del giorno, lo voti; ma non ne veggo la necessità.

Revel: Non si può fissare il giorno della discussione, senza che prima siasi visto il tempo che i documenti vogliano pel loro esame.

Cavour C.: I documenti potranno esser deposti domani; il sunto e la relazione stampati sabbato; io persisto nel credere che la camera debba fissare il giorno della discussione. A questa discussione vorrà partecipare la massima parte dei nostri colleghi; bisogna dunque che siano informati otto o dieci giorni prima, onde possano disporsi ad intervenire, e il ministero desidera che la discussione sia quanto più larga, sia pe' suoi amici, sia per gli onorevoli suoi avversari.

Il presidente: Vuole il dep. Revel un voto espresso della camera sul suo ordine del giorno, dopo la dichiarazione del ministero?

Revel: No! no!

Il presidente: Allora metto ai voti il giorno di giovedì, 4 febbraio, per la discussione.

La camera approva a molta maggioranza.

Verificazione di poteri.

Sale alla tribuna il deputato Mantelli e riferisce sull' elezione del collegio di Crescentino, avvenuta nella persona del professore Felice Chiò, la quale è, senza contestazioni, dalla camera approvata.

Presta giuramento il dep. Chiò suddetto.

Seguito della discussione sulla formazione del catasto stabile.

Il presidente dà lettura delle proposte *Cadorna R.* e *Menabrea*, sulle quali non si potè votare nella seduta di sabbato per mancanza del numero legale.

Chiò appoggia il sistema del governo, dicendo che con esso si può pur avere un' esattezza sufficiente.

Cossato non vorrebbe che la camera, adottando l'emendamento *Cadorna R.*, venisse a sciogliere una quistione tecnica e minuta di tolleranza. La misura diretta non deve avere nessuna tolleranza.

Menabrea insiste nel suo sistema, difendendolo massime sotto il rapporto della spesa.

Rabbini, regio commissario, dice che quando anche si ottenessero due punti trigonometrici in ciascun comune, bisognerebbe poi ancora aver ricorso alla misura diretta: ed ora non se ne ha nemmen uno. (*Ai voti!*)

La camera chiude la discussione.

L' emendamento *Menabrea* è rigettato ed approvasi a qualche maggioranza quello del dep. Cadorna, come pure l' art. 4.

« Art. 5. Ogni comune sarà misurato separatamente e rappresentato con tutti i suoi particolari in apposita mappa. (*Appr.*)

« Art. 6. Alla misura parcellare si farà precedere la delimitazione dei confini territoriali in contradditorio dei comuni limitrofi.

« Le contestazioni sui confini non sospenderanno il corso della operazione censuaria: le operazioni del catasto non pregiudicano i diritti territoriali dei comuni.

« Le parti dei comuni che confinano cogli stati esteri saranno, occorrendo, delimitate colle norme vigenti.

Genina dice che sarebbe il caso, all' occasione dei lavori del catasto, di fare ragione ai molti richiami dei comuni, circa la loro circoscrizione territoriale.

Cavour C.: Questa quistione è estranea al catasto, è amministrativa, mentre gli ufficiali del catasto non devono far altro che una delimitazione geometrica. Molti sono i richiami che giunsero al ministero; ma parve che fosse conveniente che, prima di provvedere ad una nuova circoscrizione, si aspettasse che fosse deliberato il progetto di legge sull' amministrazione comunale.

Genina dice ch' egli non voleva fare che un invito. (*Cavour*: Lo accetto).

« Art. 7. Le porzioni di terreno inchiuse da ogni parte in un comune, ed amministrate da un altro, saranno di diritto riunite al comune nel cui territorio si trovano.

Torelli dice che le frazioni hanno pur parte dei debiti e dei vantaggi del comune. Potrà avvenire che una frazione povera debba esser accolta in un comune ricco o una frazione ricca in un comune povero. Sarebbe quindi necessaria dapprima una liquidazione di conti.

Revel, relatore: La commissione intese che rimanessero affatto illesi i diritti dei proprietari, ma doveva *togliere uno sconcio* che avrebbe frastagliate, scompigliate le operazioni del catasto.

Torelli: È naturale che, se la frazione rappresentasse il 10° ed il comune avesse debiti assicurati sull'estimo, sottraendo il 10° dei fondi, gli si toglie la decima parte dei redditi. In Lombardia si procedette prima ad una liquidazione. Io voglio lasciar libero, quanto al modo di provvedere a questo riguardo, il potere esecutivo, ma vorrei che non fosse pregiudicata la cosa e che si potesse, se fosse necessario, venire anche ad una liquidazione.

Rabbini dice che la questione sarà ridotta a pochi comuni, che abbiano debiti assicurati sull'estimo; che le frazioni non sono di un 10°, ma assai più piccole; che, se vi saranno riclami, si potrà sempre presentar un progetto di legge.

Sineo insiste sulla questione, dicendola questione di giustizia e di proprietà. Si sopprima l'articolo, salvo ad autorizzare con legge speciale.

Cavour C.: La disposizione dell'art. 7 conduce già ad una miglior circoscrizione territoriale. Sarebbe quasi impossibile procedere ad una liquidazione di dare ed avere dei singoli proprietari rispetto ai comuni. La proprietà di un comune consta non solo dei crediti e dei latifondi, ma anche dei stabilimenti e delle strade. Un comune gravato da debiti, ma con un sistema di buone strade, trovasi in migliori condizioni di un altro che non abbia debiti, ma che abbia cattive strade. Bisognerà seguire norme di convenienza. Il proprietario sarà, del resto, sempre beneficato; anche nell' ipotesi in cui il territorio da cui è disgiunto sia meno gravato dell'altro, egli troverà un compenso nell'esser riunito al territorio da cui è circondato. Gl' interessi dei territori isolati sono sempre sagrificati a quelli dei principali. Saranno riparate molte ingiustizie, con quest'articolo, soddisfatti molti riclami, e, se ci rimettiamo ad un'altra legge, chi sa quando la potremo avere.

Sineo dice poter esservi casi in cui il proprietario avrà certamente una perdita; nè le considerazioni generali del sig. ministro rimediano ad un danno individuale.

Cavallini dice che l'articolo lascia intatte le ragioni di giustizia.

Revel: La commissione voleva tanto scrupolosamente tenersi lontana dal pregiudicar verun diritto che tolse perfino le parole *salvi i diritti dei proprietari*, le quali le parevano restrittive.

Brunet dice che l'art. 7 contraddice all'art. 6 e che le operazioni catastali offrirebbero occasione opportunissima per riformare anche le delimitazioni comunali. (*A domani!*)

La seduta è sciolta alle 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

OBLAZIONI

fatte al Comitato di Pubblica Beneficenza pei soccorsi invernali.

Cora fratelli L. 50. N. N. L. 5. F. V, L. 3. Colli di Felizzano marchese L. 100. Ghiron Teodoro, maestro di calligrafia L. 5. Lelio Cantoni, rabbino maggiore, L. 10. Dallosta notaio Lorenzo L. 100. Uffiziali di governo, professori e maestri della regia accademia militare L. 260. Allievi della regia accademia militare L. 357. Ponte cav. Giacinto L. 25. Bertolotti Bartolommeo, regio agente di cambio, L. 20. Gallenga Giulietta nata Schunck L. 50. Albini, professore di legge, L. 5. Trona cav. Emanuele L. 100. Rebuffo di Traves conte L. 100. Professore e studenti di botanica dell'università di Torino L. 130. N. N. L. 10. Margaria Giuseppe L. 200. Treves Abram fu Moise Benedetto L. 20. Montalenghe conte L. 15.

Totale generale L. 5,309 90.

STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

Modena, 23 dicembae. Fu pubblicata la seguente notificanza:

Moltiplicandosi da qualche tempo in Carrara i delitti e gli assassinii, nè i mezzi ordinari avendo sinora giovato a contenerli, come nemmeno le misure e pene più rigorose comminate dal sovrano editto 26 agosto scorso, S. A. R. si è trovato nella necessità di ordinare che si applichi alla mentovata città e suo territorio la misura straordinaria ed eccezionale dello stato d'assedio.

NOTIFICAZIONE.

1. La città e l'intiero comune di Carrara dalla pubblicazione della presente notificazione vengono posti nel più stretto stato d'assedio, il quale con tutte le sue conseguenze verrà mantenuto col massimo rigore.

2. In conseguenza le autorità civili, criminali e politiche ivi residenti nel disimpegno delle loro incombenze rispettive restano sotto la immediata dipendenza di questo superiore comando militare.

3. Saranno puniti di morte oltre gli omicidi o ferimenti proditorii, giusta il disposto del paragrafo 6 del sovrano editto 26 scorso agosto gli attentati ancora fatti sopra persone con armi od istrumenti atti ad uccidere, o ferire gravemente, quand'anche sia rimasto illeso chi era preso di mira.

4. I delatori d'armi saranno puniti colla galera in vita.

5. Dalla pubblicazione della presente si assegna un secondo perentorio termine di ore 6 per gli abitanti della città e di ore 24 per tutti gli altri del territorio di Carrara ad avere consegnate al comando della piazza di Carrara tutte le armi da fuoco, da taglio e da punta, non che ogni sorta di munizione, come prescrive il paragrafo 2 del predetto decreto 26 agosto, e scorsi i suddetti termini, i renitenti incorreranno irremissibilmente nelle pene fissate all'art. 7 del citato editto.

6. Il processo pei suaccennati delitti sarà sommario secondo le norme indicate dai paragrafi 12, 13, 14 dell'editto 4 gennaio 1854, quale editto d'altronde resta in pieno vigore in tuttochè non è in opposizione alle suddette disposizioni.

7. Dalle ore 6 di sera sino alle 6 del successivo giorno resteranno da oggi in avanti chiusi tutti i luoghi di pubblico convegno, come osterie, caffè e negozi di ogni sorta.

8. Ogni assembramento, anche solo di tre persone, verrà disciolto dalla pubblica forza, la quale ad ogni evenienza potrà usare delle proprie armi.

9. Dalle ore 8 di sera sino alle successive ore 6 del mattino nessuno potrà restare fuori di casa, e soltanto agli ecclesiastici ed ai medici che per cura di ammalati dovessero recarsi da una casa in altra è permesso di sortire dalla propria abitazione; all'escire però si dirigeranno con fanale acceso alla guardia della piazza chiedendo di essere accompagnati.

10. Tutti gli albergatori pubblici ed alloggiatori privati denuncieranno immediatamente al comando di piazza i loro ospiti attuali che non siano della famiglia, come pure quelli che sopraggiungessero in seguito entro 4 ore dal loro arrivo.

11. I trasgressori al disposto dalli paragrafi 7, 8, 9 della presente notificazione, come chiunque con gridi, canti, o in altro modo turbasse in minimo grado la pubblica tranquillità verranno puniti direttamente da questo comando superiore in via disciplinare.

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 25 dicembre.

Quest'oggi giorno di Natale c'è una specie di tregua per le notizie essendo chiuse tutte le amministrazioni e anche la borsa. Al baluardo tuttavia si fecero alcuni affari molto in ribasso, per la impressione delle notizie di ieri e per l'inquietudine relativa alla pace o piuttosto ai negoziati di pace onde si è tanto parlato ne'giorni andati. Mi si diceva che quando in Russia si riseppe il trattato del 2 dicembre, tutta la borghesia, specialmente a Pietroborgo, avea mostrato la più viva indegnazione e in alcune città erano anche state fatte delle dimostrazioni anti-austriache.

Il discorso di lord John Russell è molto curioso e non lascia alcun dubbio sulla continuazione della guerra, dichiarando egli che la pace non si farà che allorquando non vi sarà più città come Sebastopoli e che per conseguenza i russi non potranno più rimettersi. È una condizione umiliante per la Russia, e questa potenza non l'accetterà. Ciò del resto sarà, dicesi, chiarito dal discorso di domani che avrà un gran merito, dicesi dappertutto, quello della franchezza.

In mancanza di notizie politiche, permettetemi di dirvi alcune parole del gran successo che ebbe qui il celebre maestro Verdi al teatro italiano col suo *Trovatore*. I parigini, come sapete, non sono molto partigiani della musica di Verdi, perchè generalmente sono per Rossini. Questo è dunque il primo suo successo che egli ottiene a Parigi. Richiamato unanimamente egli è comparso sulla scena a ricevere gli applausi del pubblico. La sala era splendidissima; l'imperatore e l'imperatrice assistevano alla rappresentazione e con loro tutti gli alti personaggi della corte delle Tuileries. Fu notato che il sig. Villamarina con sua moglie erano nel palco del sig. Drouin-de-Lhuys e sua moglie. Questo fatto non ha una gran portata, ma, come dissi, fu notato.

Sperasi che quest'opera farà molto denaro, ed è da desiderare, perchè è impossibile mostrare un carattere più onorevole di quello del colonnello Ragani e fare sforzi più intelligenti per trarre la folla al suo teatro. Egli ha fatto veramente ogni suo potere, ma disgraziatamente la moda non è più d'andare al teatro italiano e a Parigi tutto dipende dalla moda.

Un concerto che ha pur fatto gran rumore nei giornali è quello dato recentemente dal sig. Berlioz. Questo compositore non ha mai potuto avere un vero successo in Francia e non è guari compreso che dai tedeschi. Ma questa volta ebbe gli elogi di tutti i giornali di Parigi, che han di molto esagerato il valore di quest'opera intitolata l'*Infanzia del Cristo*. Per darvi un'idea di ciò che è diventata la critica in Francia, non posso a meno di citarvi questa frase della *Gazzetta musicale*. « È un'opera di un getto tranquillo. È il vocabolario delle arditezze, tanto il signor Berlioz prende delle attitudini eroiche ... » Quando la critica è a questi termini bisogna che l'opera sia di ben poco pregio o che si conti troppo sulla credulità del pubblico parigino.

A.

AUSTRIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Vienna, 23 dicembre.

Si dice che il signor Usedom sia incaricato di portare un autografo del re di Prussia alla regina Vittoria. Ciò non è però che la parte ufficiale ed ostensibile della sua missione, dacchè il suo speciale incarico è di esaminare il terreno e di riconoscere in qual maniera la Prussia potrebbe avvicinarsi alle potenze occidentali senza aderire precisamente al trattato del 2 dicembre, e senza aver l'aria di andare al rimorchio dell'Austria.

Si trova però singolare che la Prussia faccia i suoi tentativi preferibilmente alla corte di S. James, mentre è notorio che l'Inghilterra tiene fermo alle sue condizioni per la pace con molto maggiore tenacità di quello che si suppone in riguardo alla Francia. Si vuol vedere in ciò la manifestazione del consueto antagonismo delle due potenze tedesche, le quali in tutte le questioni politiche, nonostante le apparenze di unione, procedettero sempre con grande divergenza.

Si assicura che il signor Usedom non ha istruzioni in iscritto, ma altrettanto più estesi sono gli incarichi dati verbalmente al medesimo. Fra le altre cose egli non ebbe l'incumbenza di vedere, se è possibile, di procedere ad una revisione del protocollo di Londra, relativo alla questione danese. La Prussia, non ostante le sue simpatie russe, vedrebbe volontieri eliminate da quel protocollo le riserve fatte in favore della Russia per certe eventualità nella successione. Per condurre simili trattative, come pure effettuare un riavvicinamento della Prussia alle potenze occidentali, il signor Usedom è l'uomo adattato, essendo conosciuto come ostile alla Russia, anzi attribuendosi a questo sentimento il di lui allontanamento dall'ambasciata di Roma, di cui era per l'addietro incaricato.

Questo cambiamento di politica in Prussia ha prodotto una scissura nello stesso partito della *Gazzetta crociata*. Alcuni sono rimasti russofili come il signor Gerlach e il sig. Groeben, ma altri incominciano a volgersi da altra parte e fra questi dicesi esservi il signor Bismark-Schoenhausen inviato prussiano alla dieta di Francoforte. Anche il colonnello Manteuffel, cugino del primo ministro, sembra appartenere a quest'ultima categoria. Egli è destinato per una missione a Vienna, ma notizie più recenti assicurano che prima si recherà a Pietroborgo. In tal caso la sua missione non potrebbe aver altro scopo che di combinare l'accettazione delle condizioni preliminari di pace.

Ma nessuno crede alla possibilità della pace. Le poche volte che il conte Buol s'incontra col principe Gorciakoff, questi diplomatici si rimandano a vicenda il rimprovero che le rispettive corti, mentre protestano di voler la pace, fanno grandiosi preparativi per la guerra.

La borsa è sempre nella più triste situazione e rimanendo essa chiusa per alcuni giorni in causa delle feste di Natale, oggi si fecero pochissimi affari. Una nuova complicazione minaccia di sorgere nelle relazioni monetarie dalla recente decisione della corte di cassazione, che un pagamento stipulato espressamente in monete d'argento non può effettuarsi can banconote, non ostante il loro corso forzato. Questa decisione non impedirà successive liti per il medesimo oggetto; ma è certo che se la corte di cassazione persiste nella sua giurisprudenza, il corso forzato dei viglietti di banca diviene illusorio, dacchè d'ora in avanti ogni contratto si farà con pagamento obbligato in effettiva moneta d'argento. Si crede che interverrà una decisione legislativa, dacchè la questione è assai ardua e può ingenerare litigi senza fine. Al presente, quando si vogliono stipulare i pagamenti in argento, è d'uopo riportare il pagamento ad una piazza estera, ed egli è perciò che vi è presso la nostra borsa un sì vivo commercio di cambiali sopra Augusta e Londra.

Le finanze della Russia sembrano essere in cattivissima posizione. Si assicura che il ministro delle finanze a Pietroborgo ha dovuto ricorrere alla misura odiosissima di aumentare il prezzo del sale. L'imperatore ha approvato questa misura, che fu messa in attività anche nella Siberia e nelle provincie del Caucaso.

Dalla Russia si annuncia che ogni speranza di un pacifico accomodamento è svanita, e che lo czar non si adatterebbe ad alcuna condizione che sostanzialmente avesse a cambiare la situazione territoriale; ma una siffatta pace non è quella che può essere considerata come solida, giacchè la Russia conservando i suoi punti offensivi verso il resto dell'Europa, attenderebbe un momento più favorevole per mandare ad effetto le ambiziose sue mire. Dal regno di Polonia si scrive che il movimento delle truppe continua, che queste si portano verso i confini austriaci e che da un momento all'altro si attende con sommo fervore una nuova leva di soldati eseguita con tutto il rigore e la barbarie propria dei relativi procedimenti usati in Russia.

RUSSIA

Pietroborgo, 16 *dicembre*. L'*Invalido russo* pubblica il manifesto e l'ukase seguente:

« *Manifesto imperiale.*

Noi Nicolò I, ecc.

« Riconoscendo necessario, nelle attuali circostanze, il mantenere nella loro integrità le truppe delle nostre armate e delle nostre flotte, ordiniamo:

« 1° Di effettuare la duodecima leva di reclute nei governi del raggio orientale dell'impero, di dieci uomini sopra mille;

« 2° Di cominciare questa leva il 27 febbraio, e terminarla il 27 marzo prossimo;

« 3° Gli israeliti dovran dare 10 reclute sopra 1,000 anime.

« Dato a Gatschine, il 13 dicembre 1854, nel 3° anno del nostro regno.

« NICOLO'. »

« *Ukase al senato dirigente.*

« Avendo, col nostro manifesto di quest'oggi, ordinata la duodecima leva delle reclute nel governo del raggio orientale dell'impero, ordiniamo:

« 1° La leva comincierà il 27 febbraio e sarà terminata il 27 marzo p. v.;

« 2° Per l'equipaggiamento delle dette reclute, saranno esatti dai proprietari 10 rubli e 20 coperks (40 fr. 8 cent.) per ogni recluta.

« Dato a Gatschine, il 13 dicembre.

« NICOLO'. »

NOTIZIE DEL MATTINO

PARLAMENTO INGLESE. La terza lettura del progetto di legge sull'arruolamento di soldati stranieri, che nella camera dei comuni è ordinariamente cosa di forma, fu ancora vivamente contrastata e diede luogo ad importanti discorsi, fra i quali riportiamo quello di lord John Russell:

Mi si è rimproverato, diss'egli, di aver palesato in quella discussione la debolezza del nostro esercito al nemico. Se la camera avesse creduto alle mie parole intorno alla necessità della misura, non avrei esposto ciò che manca al nostro esercito. È pertanto uno strano procedere quello di accumulare ogni sorta d'opposizione contro questa misura, e poi biasimare un ministro perchè produce i fatti onde sventare questa opposizione. Uno degli opponenti disse: pera piuttosto l'Inghilterra, anzichè sia salvata dagli stranieri. Non convengo in questa opinione, e non desidero veder perir l'Inghilterra, anzi vorrei impegnare tutti i mezzi per salvarla piuttosto che vederla perire. Grande è l'inconseguenza dell'opposizione. Essa rimprovera i ministri di ricorrere agli stranieri e li eccita a fare un appello all'entusiasmo. I ministri hanno tutta la fiducia nell'entusiasmo del paese, ma pure con tutto questo entusiasmo non si trovano gli uomini adattati alle armi in sufficiente quantità. Date una o due lire sterline di più per l'ingaggio, ci si risponde, e avrete gli uomini. E quelli che danno questi suggerimenti sono coloro che declamano con tutta la loro forza contro i mercenarii.

Si sono fatte alcune assennate e giuste osservazioni contro una guerra di propaganda. Ma questa non è una guerra di propaganda, ma uno sforzo per resistere ad un tentativo d'ingrandimento, che non si può in alcun modo giustificare, il quale se ottenesse il voluto successo coprirebbe di barbarie la più bella parte dell'Europa.

Il tentativo della Russia non fu impreveduto; fu anzi predetto dal defunto imperatore Napoleone or sono 35 anni, il quale disse che se vi era una cosa che dovesse unire la Francia coll'Inghilterra, doveva essere la necessità di resistere ai tentativi di ingrandimento della Russia. Ma in un punto Napoleone errò, e ciò fu quando disse che l'Austria sarebbe stata indotta a sostenere l'aggressione offrendole una parte della preda. Per l'onore dell'Austria, debbo dire che ciò non è il caso. L'imperatore d'Austria fu savio abbastanza per comprendere che nessuna parte delle spoglie avrebbe potuto compensarlo dei danni inflitti ai suoi dominii. Quali erano le proposizioni fatte or sono due anni dalla Russia? Che le provincie danubiane fossero collocate sotto il protettorato esclusivo della Russia, e che all'Inghilterra toccasse l'isola di Candia per la sua parte nello spoglio; che istituzioni liberali non venissero estese alle provincie cristiane della Turchia; che il regno della Grecia non debba essere mai ingrandito. Come segretario agli esteri andai sino al punto di lusingarmi che l'imperatore di Russia non avrebbe persistito nelle sue proposizioni, dando retta a sensi di moderazione. Allora io era disposto a lasciare le cose come erano. Ma ora che la guerra è stata intrapresa, credo che sarebbe cosa molto imprudente il permettere che si ritorni alla situazione primitiva e che si lasci la Russia in una posizione in cui essa può ripetere in avvenire i suoi tentativi d'aggressione. Ritengo che le quattro proposizioni siano state eccessivamente moderate. La prima concerne i principati danubiani, che verrebbero collocati sotto la protezione collettiva delle quattro potenze, cosicchè se la Russia tentasse di invaderli susciterebbe l'indegnazione delle altre quattro.

La seconda concerne la libera navigazione del Danubio. Se questa sarà assicurata contro i capricciosi ed ingiusti tentativi della Russia di divergere il commercio verso un altro porto, nessuno può dubitare che l'Europa ne guadagnerebbe grandi vantaggi. La terza proposizione è la revisione del trattato del 1841 *nell'interesse dell'equilibrio delle forze*. Il significato di ciò consiste nell'impedire che la Russia possa prevalersi del primo vento favorevole per maudare la sua flotta nel Bosforo, minacciare o prendere Costantinopoli. La quarta proposizione, ossia la sua traccia, è che il sultano dia un'assicurazione che cristiani e turchi siano trattati sopra un piede di eguaglianza ne'suoi dominii, e ciò sarebbe una misura assai opportuna per assicurare la prosperità di quei paesi. Questo procedere sarebbe susseguito da una grande diffusione di lumi e di libertà di persone, che è precisamente ciò che l'imperatore di Russia non vorrebbe concedere. Se questo imperatore che il signor Cobden, membro per Westriding cerca costantemente di difendere, ottenesse il suo intento, certamente nella chiesa di S. Sofia si celebrerebbero gli uffici divini secondo la religione cristiana, ma la libertà del pensiero sarebbe bandita dal paese.

Dissi che la guerra fu fatta non per un oggetto speculativo ma per respingere un'espressione dell'imperatore di Russia contro il suo vicino. Ora il sig. Bright, membro per Manchester scrisse in una lettera, ch'ebbe molta diffusione, che non poteva certamente giustificare il fatto dell'imperatore di Russia, il quale aveva mandato a Costantinopoli il messaggio: « Firmate il vostro assenso a tutto ciò che io detterò, o altrimenti entro otto giorni il vostro territorio sarà occupato. » Ma egli scrisse che noi siamo proceduti nel medesimo modo, quando mandammo una flotta ad Atene, con una minaccia di bombardamento. Se avessimo anche agito così, ciò non sarebbe stato ancora così male come fece l'imperatore di Russia. Il vero si è che ad alcuni sudditi inglesi in Atene erano stati inflitti danni nella loro proprietà, e la flotta vi fu mandata per istituire un blocco e per proteggere le proprietà inglesi. Ma in quanto al bombardamento di Atene non se n'è mai avuto l'idea.

La questione della pace sarà discussa più tardi; nella presente occasione il mio desiderio era di accennare che per la pace vi debbono essere alcune garantie. Avendo io accennato l'altra sera alla chiusura della discussione quali fossero le condizioni generali del trattato coll'Austria, credo che la camera ammetterà che io non l'ho ingannata intorno a quell'argomento, e che non ho esagerata la portata delle condizioni del trattato. Se io l'avessi fatto, sarebbe stato giusto il rimprovero che io volessi indurre in errore la camera ed esagerare le condizioni del trattato. Debbo ora ripetere che io credo, sebbene ciò non sia letteralmente contenuto nei termini del trattato, che l'Austria troverà che non ci proponiamo una diminuzione del territorio della Russia, che ci proponiamo di lasciarle ancora uno stato grande, potente, e che non domandiamo altro che guarentigie tanto necessarie per l'Austria come per l'Inghilterra e la Francia.

Queste sono le condizioni che noi credemmo nostro dovere di proporre ogniqualvolta un ministro dell'imperatore dichiari che egli è incaricato di entrare in trattative. Ma se queste proposizioni non sono accettate dall'imperatore di Russia e se egli è deciso persistere in quel grande progetto di aggressione che fu incominciato dall'imperatrice Caterina, e che deve terminare coll'annessione dei dominii della Turchia, allora prevede che all'aprirsi della prossima campagna avremo con noi l'Austria in un'alleanza offensiva e difensiva.

L'Austria non è legata letteralmente dalle condizioni del trattato, ma è impegnata moralmente. Sono sempre stato del parere che se l'Austria non teneva dalla nostra parte avremo avuto una guerra lunga e difficile; ma ora credo che essendosi unita a noi l'Austria e prevedendo prossimamente anche l'adesione della Prussia, la guerra non sarà protratta, ma terminerà con una pace durevole, soddisfacente ed onorevole.

Con questa perorazione pare che lord J. Russell abbia voluto fare emenda onorevole in faccia al *Times* de' suoi dubbi intorno alla sincerità dell'Austria. Ma il nobile lord fu tante volte falso profeta, e molte altre volte ancora assai male informato, che abbiamo motivo di ritenere anche questa volta ha gettato al vento la sua profezia. Nel caso da lui accennato non si avrà la pace e si avrà la guerra lunga e difficile, oppure si avrà una pace precaria, instabile e poco onorevole per l'Europa.

Dispaccio elettrico

Parigi, 28 dicembre.

Al corpo legislativo venne ieri presentata la legge sul prestito. La commissione venne nominata. Quest'oggi sarà fatto il rapporto dalla commissione stessa.

Balaklava, 18. La situazione è eccellente. Malgrado i ritardi inevitabili i rinforzi continuano a giungere. Le truppe turche continuano a giungere da Varna (*Moniteur*).

Vienna, 27. Si dice ammalato Menzikoff, e che lo rimpiazzi Osten-Saken. La destituzione di Omer bascià sarebbe contromandata.

———o———

Borsa di Parigi 27 dicembre.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0/0 . . .		66 75	66 70
4 1/2 p. 0/0 .		93 60	93 »
Fondi piemontesi			
5 p. 0/0 1849 .	86 50	»	»
3 p. 0/0 1853 .	53 »	»	»
Consolidati ingl.		91 3/8 (a mezzodì).	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *de corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 28 dicembre 1854

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 86 75

Contr. matt. in c. 86 50

1849 » 1 lug. — Contr. m. in c. 86 75

1851 » 1 giugno — Contr. m. in c. 83 50

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 569 p. 31 x.bre

Contr. della matt. in liq. 568 p. 31 x.bre

SOCIETA' IN ACCOMANDITA
PER
LA PREPARAZIONE LINO E CANAPA
SENZA MACERAZIONE

A mente di quanto fu prescritto nel R. Decreto 3 corr., che cioè, 15 giorni dopo costituita la Società in accomandita E. G. Curti e C. per la preparazione lini e canape, debba il gerente convocare gli Azionisti in assemblea generale, allo scopo di *eleggere nel loro seno il consiglio di sorveglianza*, ed a termini dell'articolo 7 degli Statuti essendo detta Società costituita, sono invitati gli Azionisti della medesima a voler intervenire o farsi rappresentare a detta assemblea generale, che avrà luogo il 3 gennaio p. v. nella sala di direzione della medesima Società, n. 16, piazza Bodoni.

Torino, il 18 dicembre 1854.

Il Gerente E. G. CURTI

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.; il tutto a discretissimo prezzo.

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY

Questo inestimabile specifico, composto intieramente d'erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa: innocuo ai bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

FRA LE MALATTIE DI PERSONE guarite con questo medicamento molti già eran vicine alla morte; perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperar la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

PER I PIÙ AFFLITTI non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti: Angina-infiammazione delle tonsille — Apoplessia — Asma — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzane, quartane d'ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, degli intestini, veneree — Mal caduco, di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipola — Ritenzione d'orina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulcere — Vermi d'ogni specie.

Queste pillole si vendono allo Stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti od altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 f. 60 c. 4 f. 20 c. 6 f. 40 c.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il Deposito generale è presso i sigg. Fratelli FRESIA, *Droghieri in Torino*

ARMERIA NAZIONALE

SOCIETA' ANONIMA

Per la fabbricazione di armi da fuoco portatili con un nuovo sistema d'innescamento continuo e con acciarino semplificato, privilegiato dal R. Governo Sardo per anni 10; premiato con medaglia d'oro alla Esposizione dei prodotti dell'industria nazionale in Genova nell'anno 1854.

Sono aperte le sottoscrizioni per le azioni di cotesta impresa nazionale, in Torino agli uffici degli agenti di cambio signori Vincenzo Belli, Giuseppe Pieda, Angela Bertolino, Enrico Pellegrino, Vittorio Balbino e Gabriele Valetti, in via delle Finanze, num. 16, piano terreno, casa San Germano, non che presso l'ex-cambista sig. Giuseppe Ghidiglia.

Il fucile ad *innesco continuo*, invenzione del signor Emilio Della Noce, è visibile tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane, presso l'ufficio dei suddetti agenti di cambio.

Anno 1855.

ALMANACCO
PEI GIUOCATORI DEL LOTTO
ossia
Unico metodo facile di fare un calcolo di probabilità per giuocare con certezza di vincere

Prezzo Cent. 50.

Torino, presso l'editore Eusebio Guerrini, via dei Due Buoi, N° 5, piano 3°, e via degli Stampatori, N° 24, seconda corte.

SIROPPO ANTIGOTTOSO
di F. BOURBÉE D'AUCH (*Francia*)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi dalla terapeutica per debellare la GOTTA E REUMATISMI ACUTI E CRONICI nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in:

ALESSANDRIA presso BASILIO Tommaso farmacista, depositario generale del Piemonte.
TORINO . NICOLIS, farmacista.
GENOVA . BRUZZA Id.
NOVARA . BELLOTTI Id.
VOGHERA . FERRARI Id.

CANAVERO GIUSEPPE
FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro per ogni tempo colla prova, non riceve mercede fintanto che i sigg. committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

BELLINI E SALA

via Doragrossa, accanto al N° 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di DESCENTES-DE-LIT, di TAPPETI PER TAVOLA sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro e RELATIVE CORSIE.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di MANTELLETTI DA DONNA d'ultimo gusto.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

CHAPEAUX DE DAMES des plus nouveaux modèles de Paris; BONNETS DE SOIRÉES; COIFFURES pour bals; BRODERIES pour cols et chemisettes.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI per facilitare

l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia BONZANI, Doragrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Cartlione vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

VETRAIE
Liguri-Piemontesi
Società in accomandita
B. ORSI E COMP.

Costituita con atto pubblico 10 ottobre 1854, rogato Albasio.

Lo scopo della Società è la fabbricazione ed il commercio del vetro; a questo fine si stabilirà in Savona una vasta Vetraia, ed in Piemonte si stabiliranno pure altri simili opifici, o si farà acquisto od affittamento di Vetraie già esistenti.

Di leggieri si scorgeranno i grandi vantaggi derivanti da questa speculazione ove si consideri che tutti i componenti del vetro e de' suoi forni fusorii giungono da oltre mare, meno la silice e la pietra calcarea che si trovano sul luogo della fabbricazione in Savona, e ove si calcoli la facilità d'aver quivi il combustibile trovandovisi lignite assai abbondante e potendosi colle fiumane di quelle riviere condurre a galla da monti una immensa quantità di legna. Si aggiunge ancora che la posizione di Savona è favorevole per lo smercio dei prodotti tanto all'estero che all'interno, anche per non esservi finora altra Vetraia in Liguria ed in Sardegna.

Il capitale sociale è di un MILIONE di lire diviso in 10,000 azioni di L. 100 caduna.

Per ora si emette la prima serie delle Azioni; cioè N° 2,300.

Le sottoscrizioni e pagamenti dei decimi si ricevono:

In Torino dalli signori A. Mancardi e fratelli banchieri, via S. Filippo, porta N. 19, piano terreno.

Id. alla sede della Società, dalli signori Carlo Monti e Comp., via della B. Vergine degli Angeli, porta N. 15, piano terreno.

In Genova, all'uffizio della R. corriera di Milano dal sig. Simone Anielli, direttore.

In Savona dal sig. Francesco Sbarbaro, negoziante.

VAPORI NAZIONALI
SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

Partenze fisse da GENOVA { per CAGLIARI . . ogni sabbato alle ore 6 pomeridiane.
per PORTOTORRES . ogni mercoledì » 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore 6 pomeridiane.

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., via Cantari a Banchi, in Torino ai signori A. BONAFOUS e C., via d'Angennes.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

PUBBLICI DIBATTIMENTI
NEL PROCESSO CONTRO
GLI INSORTI DELLA VALLE D'AOSTA.

(Dalla GAZZETTA DEI GIURISTI)

Si spedirà *franco* per la posta in Provincia tutto il DIBATTIMENTO a chi ne farà domanda a codesta stamperia prima del 1855, accompagnando la lettera *franca* con un *vaglia postale* di Lire 3 50. — Il prezzo per Torino è lo stesso; il modo di distribuzione per la Capitale verrà agli Associati indicato all'atto del pagamento. — *Ai Giornali ad ai Librai verran fatte condizioni speciali.*

EN VENTE à Turin chez MAGGI, fournisseur de S. M., rue de Po, N. 56.

Carte Officielle des Positions

OCCUPÉES PAR LES ARMÉES FRANÇAISE ET ANGLAISE

devant SEBASTOPOL

reconnaissance exécutée en presence de l'ennemi par les Officiers d'État Major de l'Armée d'Orient

augmentée d'une reconnaissance dans la vallée de Balaklava et du terrain de la bataille d'Inkerman autographiée au Dépôt de la Guerre à Paris le 26 novembre 1854.

Prix 5 *Francs*.

VUE GÉNÉRAL DE SEBASTOPOL, vue prise à vol d'oiseau . . . . Fr. 5
SIÉGE DE SEBASTOPOL d'après les reconnaissances exécutées par l'Etat Major de l'Armée d'Orient par GUESDON, en couleur . . . . . . » 5

ETRENNES POUR L'ANNÉE 1855.

Société CREMIEUX Fils et L. ARNAUDY
NATURALISTES, *sur le port à Marseille.*

GRAND DÉBALLAGE d'objets d'utilité et de fantaisie,

tels que Porcelaines, Ecrans, Eventails, Tableaux, Bracelets, Robes brodées, Foulards, et une infinité d'autres articles dont l'énumération deviendrait trop longue. Tous ces objets sont CHINOIS.

L'on trouvera dans le même établissement une superbe collection d'*Oiseaux vivants d'Amérique*, tels que *Cordons bleux, Bec de corail, Amaranthes, Bengallis mouchetés, Veuves, Combassots, Collier rouge, Calfat, Monachine, Peruches ondulatus, Cacatoé grosse espèce*, l'*Auris de la Nouvelle Hollande*, et autres; grande quantité de perroquets de la rivière des Amazones et un bel assortiment de *Canaris pure race hollandaise*.

Le sieur Louis Arnaudy de passage en cette ville a l'honneur de prévenir MM. les habitants que son séjour à Turin est fixé jusqu'au 3 janvier prochain, époque où il fera emballer et partir ses marchandises pour Milan; en conséquent il invite MM. les amateurs à bien vouloir visiter son établissement afin de s'assurer de la riche collection qu'il a exposée au public dans le magasin place *Charles Félix*, maison *Magnani Giovanni*.

L'ouverture aura lieu dans la dernière quinzaine, du 15 au 20 décembre.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

ASSORTIMENTO
DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA
POTICHOMANIE
OSSIA
ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes e Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Tip. C. CARBONE.